

Maggio, 2009

Cambiamento climatico: Proposte del WWF per il G8 e il MEF (Major Economies Forum)

Dopo 25 anni di previsioni e allarmi in materia di cambiamenti climatici da parte della comunità scientifica, le emissioni di gas a effetto serra (GHG) continuano a crescere, provocando una vasta gamma di impatti che il pianeta sta già sperimentando; inoltre le previsioni dei futuri impatti negativi diventano sempre più drammatiche. Per questo esortiamo i leader mondiali e i loro governi ad agire con rinnovato vigore contro i cambiamenti climatici durante gli incontri del G8 di quest'anno.

In qualità di organizzazione mondiale che da oltre 20 anni promuove soluzioni ai cambiamenti climatici che rendano il mondo più pulito, il WWF apprezza gli sforzi volti a risolvere la crisi economica mondiale per mezzo di pacchetti che stimolino la ripresa con una netta inversione verso una economia sostenibile. Le potenzialità per una leadership su clima ed energia sono enormi, ma molti dei pacchetti di ripresa economica in discussione risultano ancora troppo poco finalizzati a dare davvero impulso a un'economia "verde". Alcuni di fatto rischiano di condannare il mondo a un futuro ad alta emissione di carbonio¹. In ogni caso occorre ammettere che questi impegni, da soli, non sono sufficienti a evitare un'alterazione catastrofica del nostro sistema climatico².

I cambiamenti climatici costituiscono un problema mondiale che non può essere risolto con misure unilaterali e non coordinate da parte di pochi Paesi. Nel 2009 dobbiamo fare leva sulle leadership dei Paesi chiave per dare vita a un'azione coordinata e a un accordo globale sui cambiamenti climatici, accordo che sia al tempo stesso efficace ed equo. A tale scopo è d'importanza vitale utilizzare l'opportunità offerta dagli incontri del G8, del G8+5 e outreach, e del MEF per proporre accordi fra i principali Paesi sviluppati allo scopo di determinare il loro contributo verso una strategia globale che assicuri un futuro a basso consumo di carbone e calibrato sul clima.

¹ Niklas Höhne, Jan Burck, Katja Eisbrenner, Lukas van der Straeten, Dian Phylipsen
Economic/climate recovery score cards How climate friendly are the economic recovery packages?
© Ecofys/Germanwatch 2009 by order of: WWF and E3G
http://assets.panda.org/downloads/economic_climate_recovery_score_cards_2009_03_31_23_22_td_with_logo.pdf

pdf

² Niklas Höhne, Jan Burck, Katja Eisbrenner, Lukas van der Straeten, Dian Phylipsen
Economic/climate recovery score cards How climate friendly are the economic recovery packages?
© Ecofys/Germanwatch 2009 by order of: WWF and E3G
http://assets.panda.org/downloads/economic_climate_recovery_score_cards_2009_03_31_23_22_td_with_logo.pdf

Dopo decenni di inattività e di mezze misure, attuare le svolte necessarie è diventata una corsa contro il tempo. Il WWF segnala quindi azioni specifiche su cui i Capi di Stati devono trovare un accordo allo scopo di preparare i negoziati per COP 15 a Copenhagen e porre le basi per un buon risultato. Queste proposte potranno essere concordate in occasione del G8, del G8+5 e outreach e del MEF, e comprendono:

1. Iniziare il proprio lavoro dichiarando l'impegno di tutti per un ambizioso accordo globale.

Il G8 dovrà produrre una dichiarazione mirata da parte dei Paesi industrializzati riguardo alla loro intenzione di garantire un futuro di energia pulita ottenuta da fonti rinnovabili e lavori verdi (Green jobs) per tutti. I leader dei Paesi industrializzati dovranno in primo luogo manifestare chiaramente il loro impegno per ridurre le emissioni globali di almeno l'80% al di sotto del livello del 1990 entro il 2050. Tutti i capi di Stato presenti al vertice dovrebbero anche concordare su una forte ambizione per quanto riguarda la riduzione di emissioni, impegnandosi a far sì che queste raggiungano un picco e comincino a diminuire entro il 2020, come anticipo sulle drastiche misure di riduzione necessarie per la metà del secolo. Dovrebbero anche impegnarsi nel processo dell'UNFCCC mirato alla condivisione del budget atmosferico basato sui principi della responsabilità storica e della capacità di agire (es. chi inquina, paga). Riveste un'importanza critica il fatto che i leader mondiali riconoscano l'esiguità del budget di carbonio atmosferico rimasto, superato il quale gli impatti climatici si riveleranno catastrofici, e che la maggior parte del budget rimanente venga allocata ai paesi in via di sviluppo

2. Finanziamenti e attività per introdurre il progetto pilota delle 'Nationally Appropriate Mitigation Actions' (NAMAs)

La mancanza di fiducia reciproca nel processo della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) ha prodotto un momento di stallo nei negoziati da cui si può venir fuori solo attraverso azioni concordate che dimostrino che i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo si impegnano nell'attuazione del Bali Action Plan. Allo scopo di dare impulso allo sviluppo e al sostegno delle NAMAs, il MEF dovrebbe introdurre il concetto di "NAMAs pilota", completamente finanziati dai Paesi industrializzati e introdotti nei Paesi in via di sviluppo in occasione della COP 15. Questi progetti possono essere finanziati dalle voci di finanziamento pre-2012 dei Paesi industrializzati, e non pregiudicheranno nessuna decisione rispetto alla versione finale dell'architettura finanziaria del nuovo accordo globale. Dovranno essere pensati per massimizzare le opportunità di "imparare dall'esperienza" nel disegnare ed attuare le NAMAs, e dovranno contribuire a costruire fiducia nei meccanismi di mitigazione proposti dalla UNFCCC. L'opportunità di introdurre e finanziare NAMAs pilota potrebbe anche essere aperta a Paesi non-

MEF. Questi progetti non implicherebbero alcun impegno da parte di Paesi sviluppati o in via di sviluppo, ma invierebbero un segnale a livello globale rispetto alla volontà da parte dei Paesi in via di sviluppo di prendere parte all'azione della UNFCCC, e da parte di quelli industrializzati di considerare con serietà questo sostegno.

3. Immediata disponibilità di fondi per l'adattamento per misure urgenti in base alle necessità evidenziate dal National Adaptation Program of Action and Long-term adaptation action.

I paesi sviluppati hanno una particolare responsabilità morale in merito alle misure di adattamento nei paesi più vulnerabili, in particolare nei Least Developed Countries (LDCs) perchè la maggior parte del carico di gas a effetto serra presenti nell'atmosfera sono originati dai Paesi sviluppati. Le misure di adattamento devono includere quelle finalizzate ad aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici dei sistemi economici, sociali e ambientali, e meccanismi simili a quelli assicurativi che coprano i costi del ripristino dopo i disastri legati ai cambiamenti climatici. I leader del G8 dovranno impegnarsi con un finanziamento già *quest'anno* di 2 miliardi per i NAPAs che sono già stati completate dai Paesi meno sviluppati nell'ambito della UNFCCC. I Paesi meno sviluppati hanno portato a termine i NAPAs in buona fede e, nonostante gli impegni, i finanziamenti non sono ancora arrivati. La mancanza di azione sta incrementando la sfiducia, pertanto far pervenire questi fondi così disperatamente necessari è un primo passo per la ricostruzione della fiducia necessaria al fine di condurre negoziati di successo.

Nel corso del vertice si dovrebbe anche giungere a un impegno per almeno una fonte di finanziamento per il dopo 2012, ad esempio una tassa sul trasporto aereo o un'asta di assegnazione delle quote di emissione. Mentre i negoziati riguardo alla gestione di questi fondi dovrebbero proseguire nell'ambito della UNFCCC con la piena partecipazione dei Paesi in via di sviluppo, un impegno rispetto a questi finanziamenti da parte dei leader aprirà la strada a una contrattazione di successo.

4. Valutare e definire le modalità di trasformazione delle nostre economie per diventare la forza motrice di un'innovazione a basse emissioni di carbonio e per compiere un balzo in avanti su di tecnologia e sviluppo:

Il MEF dovrà valutare i Technology Action Programs alla ricerca di tecnologie strategiche per l'intero ciclo vitale e la trasformazione dei settori. Questi programmi dovranno essere integrati nel quadro d'azione della UNFCCC e si renderanno necessari allo scopo di diffondere le tecnologie esistenti e di portare sul mercato le nuove tecnologie. Sarà necessario porre un'enfasi particolare su quelle tecnologie in grado di svolgere un ruolo chiave nelle strategie per uno sviluppo a basse emissioni di carbonio dei paesi in via di sviluppo. Ogni piano d'azione tecnologico valuterà, fra le altre cose, le possibilità di affrontare le tematiche inerenti ai diritti di proprietà intellettuale, al fine di proteggere e condividere le nuove tecnologie e di offrire incentivi per innovazioni future. I Technology Action Programs potranno prendere in considerazione la pianificazione di impegni regionali e mondiali sulle rinnovabili, come energia solare concentrata, super reti per l'eolico,

progetti dimostrativi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, messa a punto di tecnologie di controllo nell'ambito dei piani nazionali volti ad arrestare la deforestazione, mezzi per sbloccare i potenziali di efficienza energetica nei campi dell'edilizia e dei trasporti o stazioni meteorologiche che diano l'allarme preventivamente per i disastri "naturali" (adattamento).

5. Architettura finanziaria per sostenere uno sviluppo pulito.

Il MEF dovrà esplorare e identificare le caratteristiche di un'architettura finanziaria efficace per il clima come parte indispensabile dell'accordo di Copenhagen, sottolineando a tutti i paesi in via di sviluppo che i loro impegni riceveranno un appoggio. Nell'ambito di questo impegno, i paesi sviluppati si assumeranno la responsabilità di fornire a quelli in via di sviluppo finanziamenti per uno sviluppo a basse emissioni di carbonio che risultino "misurabili, riportabili e verificabili", come sancito dal Piano d'azione di Bali dell'UNFCCC.

Il MEF dovrà coinvolgere i ministri delle finanze, che potranno discutere le opzioni di aumento per un finanziamento adeguato, prolungato e prevedibile per le misure d'adattamento e di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le opzioni valutate dai ministri delle finanze dovranno includere la vendita all'asta delle quantità assegnate o delle allocazioni e l'aumento del finanziamento per mezzo di un'imposta o di una vendita all'asta per quanto riguarda i settori marittimo e aeronautico. Dal punto di vista del WWF, l'ordine di grandezza del finanziamento da parte dei paesi sviluppati per azioni ambiziose in materia di adattamento e mitigazione nei paesi in via di sviluppo ammonta a 145 miliardi di euro l'anno entro il 2020, soprattutto tramite finanziamenti pubblici

Sarà necessario esaminare le nuove istituzioni finanziarie da creare, a livello internazionale e, se necessario, nazionale, per rispondere all'esigenza dei governi di agire urgentemente, allo scopo di realizzare un accordo sul clima a Copenhagen. Inoltre, le istituzioni esistenti al di fuori dell'UNFCCC dovranno essere trasformate per contribuire allo sforzo sotto la guida dell'UNFCCC e delle sue nuove e rafforzate istituzioni. L'obiettivo deve essere reso realizzabile al fine di passare nel minor tempo possibile a un futuro a basse emissioni di carbonio e resiliente dal punto di vista climatico; questo passaggio repentino, questa vera e propria "seconda rivoluzione industriale" risulta irrealizzabile con una riforma basata sui piccoli passi.

Conclusioni

Il mondo si sta confrontando con tre grandi crisi contemporaneamente: la crisi climatica, quella economica e quella della povertà. Tutte queste crisi sono fortemente accelerate dalla dipendenza globale da carburanti sporchi e con prezzi volatili, in tutti i casi le soluzioni alle crisi possono provenire dall'incentivazione di uno sviluppo sostenibile e a basso contenuto di carbonio.

La maggior parte dei nostri leader concentrano oggi i loro sforzi sulla crisi economica, una sfida significativa –e un’opportunità- per mettere al centro dell’attenzione i paesi, i popoli e le persone più vulnerabili lavorando al tempo stesso per la stabilità economica, la creazione di nuovi posti di lavoro e gli investimenti in fonti d’energia e attività economiche che comportino una bassa emissione di gas serra.

Affrontare il cambiamento climatico è una priorità urgente che deve essere inserita nelle manovre di recupero economico e di un nuovo sviluppo. Il G8, il MEF e gli altri incontri offrono un’opportunità unica per i governi di dimostrare una leadership che possa cambiare il tenore del dibattito internazionale sul cambiamento climatico e aumentare le prospettive di successo.

WWF Contacts:

Kim Carstensen
Leader, Global Climate Initiative
WWF International
Email: k.carstensen@wwf.dk
Mobile: +45 4034 3635

Kathrin Gutmann
Head of Policy, Global Climate Initiative
WWF International
Email: kathrin.gutmann@wwf.de
Mobile: +49 162 29 144 28

Mariagrazia Midulla
Responsabile Clima ed Energia
WWF Italia
Email: m.midulla@wwf.it
Mobile: +39 3298316415